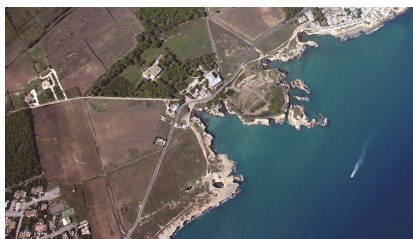




Veduta aerea dell'area archeologica di Roca Vecchia (foto Dipartimento di Beni Culturali, Università del Salento).



Le architetture difensive dell'età del Bronzo di Roca (Melendugno, LE)

di Teodoro Scarano

Seguendo il programma editoriale predisposto, presentiamo la relazione del prof. Scarano sul villaggio preistorico di Roca in Puglia che si aggiunge a quella del prof. Cattani sul Villaggio di Mursia a Pantelleria pubblicata nel numero precedente e a quella della dott.ssa Spatafora sul villaggio dei Faraglioni di Ustica di prossima pubblicazione. Le tre relazioni sono state presentate lo scorso anno su invito del nostro Centro Studi per un confronto tra studiosi sulle fortificazioni di villaggi del Medio Bronzo nell'Italia meridionale allo scopo di compararne i modelli.

La scoperta delle architetture difensive dell'età del Bronzo sulla penisola di Roca Vecchia ha profondamente segnato nel corso degli Anni Novanta una lunga stagione di indagini archeologiche che hanno inaspettatamente trasformato il progetto di ricerca che Cosimo Pagliara aveva avviato per conto dell'allora Dipartimento di Scienze dell'Antichità dell'Università di Lecce a seguito della scoperta, nell'agosto del 1983, della straordinaria messe di segni grafici preistorici e di iscrizioni messapiche, greche e latine presenti sulle pareti di Grotta Poesia.

L'individuazione della grotta-santuario e del suo ricco patrimonio epigrafico richiedeva infatti che si facesse maggiore chiarezza anche sul centro antico di Roca, del quale sino ad allora erano state indagate solo la cinta muraria e le tombe e la cui cronologia si spingeva indietro al massimo sino all'inizio della fase messapica (VI secolo a.C.).

Le campagne di scavo archeologico presero il via nel 1987 dopo una preliminare indagine geofisica nell'area della "Penisola Castello" che aveva restituito risultati particolarmente incoraggianti soprattutto in termini di potenza dei depositi antropici ancora presenti lungo l'istmo, laddove l'imponente rovina di una struttura muraria di incerta datazione era sempre stata attribuita alle opere di difesa della città di epoca tardo-medievale fatta erigere alla metà del Trecento per difendere la costa adriatica del Canale d'Otranto dalle scorrerie turche. Qualche anno dopo, invece, la scoperta dei crolli delle porzioni sommitali degli alzati relativi alle sottostanti strutture murarie

dell'ampio corridoio di accesso all'area dell'insediamento, avrebbe inaspettatamente svelato le prime tracce di un episodio di distruzione violenta per incendio che sarebbe stato successivamente datato alla fine del II millennio a.C.

Di lì a poco sarebbe stato chiaro come l'intera rovina fosse da riferire alle fortificazioni di un centro costiero dell'età del Bronzo restato sino a quel momento sepolto sotto i resti di età messapica e medievale e del quale si era completamente persa memoria. L'ampliamento delle ricerche nella stessa area in cui erano state individuate le murature della porta del Bronzo Finale rese subito evidenti, inoltre, le tracce di sottostanti, più antiche e imponenti strutture che suggerivano la presenza di una importante sequenza stratigrafica di lungo periodo.

Tra il 1992 e il 1996 si svolsero i principali interventi di scavo lungo la linea delle fortificazioni dell'età del Bronzo di Roca; questi riguardarono ampi tratti del fronte esterno laddove le demolizioni tardo-cinquecentesche (indirizzate a colmare l'antistante fossato) avevano rasato la sommità del deposito protostorico ed esposto le murature delle fasi più antiche (Bronzo Medio) che erano dunque facilmente rintracciabili soprattutto nel momento in cui delimitavano spazi quali corridoi e camere che risultano colme di deposito risultante dai crolli seguiti all'incendio. Risalendo invece dal fronte esterno verso la linea mediana e il fronte interno delle mura di fortificazione, porzioni più o meno ampie di strutture e depositi della tarda età del Bronzo, o anche di epoche successive, erano ancora in posto e consentivano di leggere il succedersi degli interventi costruttivi, seppur penalizzando la comprensione della lettura sincronica delle fasi più antiche. Proprio in questi anni furono individuate ed indagate le postierle A, B, C e D delle fortificazioni appenniniche (XIV sec. a.C.), ampi tratti della coeva Porta Monumentale, e limitate porzioni delle strutture murarie relative alla porta e ai paramenti del fronte interno edificati nelle successive fasi di Bronzo Recente e Finale (XIII-XI sec. a.C.).

Un importante punto di svolta nel corso di quella che sarebbe stata questa lunga stagione di ricerche lungo le fortificazioni dell'età del Bronzo di Roca fu segnato senza dubbio dalle scoperte effettuate nel 1993 nella porzione più interna della Porta Monumentale del Bronzo Medio. Un saggio di scavo effettuato in un piccolo settore della torre meridionale condusse infatti all'individuazione dei resti scheletrici di un giovane armato con un pugnale in bronzo di tipo egeo ucciso nel corso della battaglia che si concluse con la distruzione per incendio dell'insediamento. Questo rinvenimento sanciva che nel XIV sec. a.C. Roca era stata il



*Postierla C (1995):
vasellame d'impasto
rinvenuto in situ (foto
Dipartimento di Beni
Culturali, Università
del Salento).*

teatro di una battaglia conclusasi con la distruzione per incendio. Le testimonianze documentate successivamente grazie agli interventi di scavo condotti all'interno delle postierle avrebbero confermato e ulteriormente dettagliato alcune delle vicende connesse con questo episodio bellico. L'utilizzo secondario dei corridoi minori di accesso (le postierle), rinvenuti ingombri di manufatti ceramici e con apprestamenti temporanei chiaramente destinati alla gestione del fuoco (piastre da focolare, ciste/fornello, fornelli, etc.), suggeriva la frettolosa organizzazione di rifugi destinati a garantire la sopravvivenza di piccoli gruppi di individui non direttamente coinvolti negli scontri.

Lo scavo della Postierla C avrebbe poi definitivamente fatto chiarezza al riguardo, consentendo di documentare con inusuale ricchezza di evidenze materiali il tentativo da parte di sette individui (un uomo e una donna adulti, un giovane, due adolescenti e due bambini) di sfuggire alla battaglia. I loro resti scheletrici furono infatti rinvenuti in giacitura primaria lì dove avevano cercato di nascondersi, ovvero sul fondo del corridoio, tra una barricata di pietrame che ne ostruiva l'accesso sul fronte esterno della fortificazione e una fila di grossi contenitori ad impasto disposti trasversalmente al corridoio e sui quali e ai piedi dei quali avevano accumulato altro vasellame. Lo scavo dei resti scheletrici restituì un'immagine inaspettatamente realistica del tragico epilogo cui andarono incontro questi individui cercando di nascondersi da coloro i quali, vinto l'assedio e superate le difese, assalirono e diedero alle fiamme l'insediamento di Roca. La disposizione degli scheletri evidenziava infatti posizioni compatibili con un ultimo disperato tentativo di sfuggire ad una morte per asfissia all'interno di uno spazio angusto in cui le fiamme causavano il crollo delle coperture.

Successivamente, tra il 2003 ed il 2012, si sarebbero svolti numerosi e perlopiù puntuali interventi di

indagine in diverse aree sia del fronte esterno che interno della fortificazione protostorica indirizzati alla definizione di specifici aspetti planimetrici e costruttivi relativi soprattutto alle architetture difensive del Bronzo Medio. Tra i risultati di maggior rilievo ottenuti grazie a tali sondaggi merita segnalare in particolare: la scoperta e l'indagine del fronte esterno della fortificazione di XIV sec. a.C. con i relativi contrafforti quadrangolari ed il fossato antistante nel tratto compreso tra la Porta Monumentale e la Postierla A(2005); la realizzazione di un nuovo rilievo strumentale delle murature della Porta Monumentale distrutta dall'incendio tardo-appenninico (2007); la scoperta della Postierla E all'estremità settentrionale della penisola (2010); la documentazione di un ampio tratto del fronte interno della fortificazione di XVI sec. a.C. conservato con un alzata di circa 3,5 metri (2012).

L'ultimo e più recente capitolo della trentennale storia delle indagini delle mura di fortificazione dell'età del Bronzo di Roca riguarda le campagne di scavo 2016-2017 e 2021 interamente dedicate alla lettura degli elementi diacronici e sincronici riconducibili agli interventi edilizi succedutisi nel corso delle diverse fasi costruttive riconosciute nell'area della porta. Obiettivo principale era quello di portare interamente alla luce l'architettura relativa alla Porta Monumentale di XIV sec. a.C. (indagata sostanzialmente solo nella porzione che le demolizioni di epoca medievale avevano privato delle sovrapposizioni di epoca successiva) ingombra dei crolli causati dalla distruzione per incendio e obliterata dalle rovine delle ricostruzioni delle fasi della tarda età del Bronzo. Le indagini hanno consentito di documentare un complesso architettonico che attraversa lo spessore delle mura di fortificazione per una lunghezza complessiva di circa 25 metri e che nella sua porzione più interna e monumentale vede una struttura a doppia tenaglia. All'interno di due torri contrapposte ai lati del corridoio centrale si sviluppa

un ambiente con una luce complessiva di 12 x 4 metri che conserva alzati residui di quasi 4 metri e che in antico dovevano raggiungere 8-10 metri di altezza. La scoperta, inoltre, di un ripostiglio di fondazione costituito da due asce (una ad occhio ed una ad alette), consente ora di collocare non prima del Bronzo Recente 1 il *terminus post quem* per la successiva ricostruzione della porta con blocchi cavati e squadrati di calcarenite. Più in generale, i dati archeologici raccolti nel corso di questo cantiere triennale, fanno sì che l'area della porta delle fortificazioni dell'età del Bronzo di Roca rappresenti oggi una delle più importanti sequenze stratigrafiche di lungo periodo della protostoria mediterranea.

A circa trent'anni dalla scoperta delle strutture di fortificazione dell'età del Bronzo, e dopo gli straordinari esiti delle campagne di scavo che soprattutto a partire dai primi Anni Duemila hanno interessato i livelli di occupazione di Bronzo Recente e Finale, il progetto di ricerca di Roca ha dunque ormai orientato il suo focus principale sul II millennio a.C., periodo nel quale questo approdo sulla costa adriatica del Canale d'Otranto rappresenta un *crossing-point* strategico nella geografia del Mediterraneo protostorico. Allo stato attuale delle conoscenze è possibile affermare che le architetture difensive dell'insediamento protostorico di Roca furono edificate tra la fine del XVII e la prima metà del XVI sec. a.C.; con ogni probabilità la linea di difesa prevedeva già in questa primissima fase la presenza di almeno un accesso principale e di diversi corridoi minori mentre non si dispone di dati relativi all'eventuale presenza di contrafforti o fossato lungo il fronte esterno dal momento che gli ispessimenti e le riedificazioni delle fasi successive alla media età del Bronzo le hanno coperte o obliterate.

Sebbene le indagini abbiano infatti consentito l'individuazione di elementi topografici e costruttivi relativi a corpi di fabbrica che attestano chiaramente la presenza di fasi costruttive intermedie, è possibile descrivere e ricostruire con un buon livello di dettaglio solo gli elementi architettonici e planimetrici relativi alla fortificazione distrutta per incendio nella fase avanzata dell'Appenninico (metà XIV sec. a.C.). Per quanto riguarda le successive riedificazioni di Bronzo Recente e Finale, invece, i dati disponibili sono relativi al corridoio della porta e ad alcuni tratti del fronte interno e consentono di evidenziare soprattutto il succedersi di differenti tecniche costruttive perlopiù funzionali alla realizzazione di un terrapieno che, inglobando le rovine precedenti, definisca un nuovo limite tra la linea di difesa e lo spazio d'abitato.

Le architetture difensive di Roca si inseriscono in un più ampio quadro di crescente competitività economica e conseguente incremento della complessità sociale che, innescati con ogni probabilità da una maggiore circolazione del metallo, caratterizzano le relazioni tra le comunità protostoriche del Mediterraneo e dell'Europa continentale a partire dalla seconda metà del III millennio a.C. È in questo contesto che nel Sud Est italiano sembrano sorgere gli insediamenti fortificati protoappenninici che, dopo una più antica fase in cui



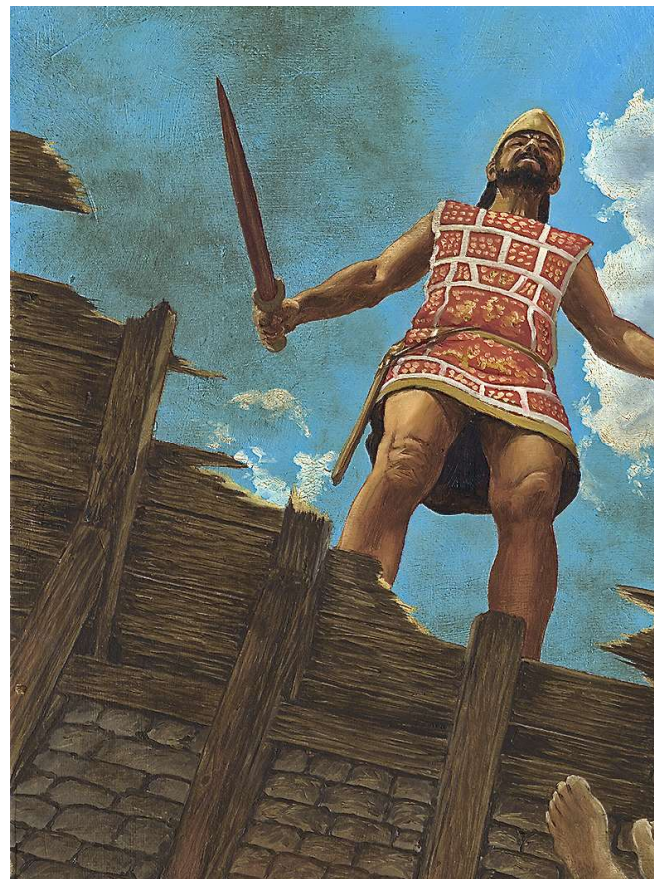
Ricostruzione della scena relativa ai 7 individui nascosti nella Postierla C nel corso dell'assedio (Illustrazione di Karol Schauer).

coincidono prevalentemente composizioni interne provviste di circuiti difensivi, a partire dal XVII secolo a. C. sono invece localizzati lungo le coste ioniche e adriatiche e muniti di linee di difesa possenti provvisti di architetture complesse. Si tratta spesso di insediamenti di lunga durata che vedono il succedersi nel tempo di frequenti interventi di modifica, ampliamento e ricostruzione di strutture murarie realizzate, anche nello stesso luogo, con l'adozione di tecniche e materiali costruttivi che variano nel corso dell'età del Bronzo così come testimoniano ampiamente le evidenze documentate a Roca e Coppa Nevigata.

Le pluridecennali indagini estensive condotte in questi due siti (posti a circa 300 km di distanza l'uno dall'altro lungo la costa adriatica pugliese) hanno inoltre restituito dettagli planimetrici e costruttivi relativi sia ad ampie porzioni delle linee di difesa e dei singoli apprestamenti che le caratterizzano, che ad alcune importanti architetture difensive; le dimensioni, la forma, la posizione e le reciproche relazioni spaziali nel contesto del singolo edificio o del più ampio sistema di difesa cui appartengono hanno consentito di valutare sia l'eventuale influenza di modelli e/o prototipi allogeni (e discutere quindi le eventuali implicazioni di queste



Porta Monumentale, torre Sud (1993): resti scheletrici del giovane armato (foto Dipartimento di Beni Culturali, Università del Salento).



Ricostruzione della scena relativa alla caduta e morte del giovane armato rinvenuto nella torre Sud della Porta Monumentale (illustrazione di Karol Schauer).

convergenze culturali), che il loro significato in termini di evoluzione delle strategie difensive, delle armi e, più in generale, della guerra nel corso della Protostoria. È in questo contesto documentario che si articolano l'analisi delle evidenze relative alle mura di fortificazione e alle architetture difensive riconosciute, a partire dal Bronzo Antico, in Italia meridionale (Calabria ionica e tirrenica, Sicilia sud-orientale, Ustica e Pantelleria) e, già dall'età del Rame, nelle altre regioni del Mediterraneo (dal Vicino Oriente alle Cicladi, da Creta alla Grecia continentale, dall'Alto Adriatico alla Penisola Iberica) oltre che la conseguente discussione storico-archeologica. Allo stato attuale delle conoscenze, le evidenze architettoniche disponibili sembrerebbero testimoniare una primissima fase di "arroccamento" dei luoghi di abitato delle comunità della penisola italiana non precedente alle fasi di transizione tra III e II millennio a. C. (Bronzo Antico) ed una successiva più ampia diffusione di strutture murarie di fortificazione in relazione a presidi lungo la costa a partire dal Bronzo Medio, forse in coincidenza con uno stabilizzarsi della rete di relazioni marittime con l'area egeo-orientale.

TEODORO SCARANO

L'autore è docente di Archeologia della preistoria dell'Università del Salento.

Bibliografia essenziale

BARTOLONI G., MICHETTI L.M., *Mura di legno, mura di terra, mura di pietra: fortificazioni nel Mediterraneo antico*, Atti del Convegno Internazionale (Roma 2012), Roma 2014.

BURKE A.A., *Walled up to heaven. The evolution of Middle Bronze Age fortification strategies in the Levant*, Studies in the Archaeology and History of the Levant 4, Eisenbrauns, Winona lake, Indiana, 2008.

CAZZELLA A., MOSCOLONI M., RECCHIA G., *Coppa Nevigata e l'area umida alla foce del Candelaro durante l'età del Bronzo*, Foggia 2012.

HANSEN S., KRAUSE R. (eds.), *Bronze Age Fortresses in Europe*, Proceedings of the Second International LOEWE Conference (Alba Iulia 2017), Bonn 2019.

JAEGER M., *Bronze Age fortified Settlements in Central Europe*, Poznan 2016.

MELLER H., SCHEFZIK M. (eds.) 2015, *Krieg. Eine Archäologische Spurensuche*, Begleitband Zur Sonderausstellung im Landesmuseum Für Vorgeschichte Halle (Saale), Halle (Saale) 2015.

PAGLIARA C., *Santuari costieri*, Atti XXX Convegno della Magna Grecia 1990 (Taranto 1991), 503-526.

SCARANO T., ROCA I. *Le fortificazioni della media età del Bronzo. Strutture, contesti, materiali*, Foggia 2012.

KRISTIANSEN K., *The Decline of the Neolithic and the Rise of the Bronze Age Society*, in FOWLER C., HARDING J., HOFMANN D. (eds.), *The Oxford handbook of Neolithic Europe*, Oxford University Press, Oxford, 2019, 1093-1118.